

il rombo



“il rombo”, radio-naja degli artiglieri pratesi

N° 96

26 gennaio 2016

Mak π 100

Già mancano poco più di cento giorni al prossimo Raduno nazionale, il ventinovesimo a Darfo Boari Terme in terra di Brescia ed è ora di cominciare a pensare alla preparazione della nostra partecipazione che ci auguriamo esser numerosa.

Per questo, assieme agli amici di Firenze, Delegato regionale in testa, stiamo studiando la possibilità compiere il viaggio e prenotare gli alloggi riunendo un bel gruppo d'artiglieri toscani.

Al riguardo vi terremo al corrente il più possibile della soluzione o delle soluzioni elaborate.

Tanto per cominciare qui appresso ricordiamo il calendario dei principali appuntamenti che animeranno il raduno:

giovedì 5 maggio, in Municipio, avrà luogo la consegna, al sindaco di Darfo Boario, del Medagliere dell'Artiglieria, che simboleggia la storia e il valore dell'Arma Dotta

venerdì 6 maggio, sarà depositata una Corona presso il Sacario del Passo del Tonale, seguita dalla cerimonia di deposizione a Ponte di Legno e Temù; qui, avrà luogo anche una visita al Museo della guerra bianca. Alla sera, si terrà una manifestazione musicale presso le terme di Boario.

Sabato 7 maggio, si apre ufficialmente il XXIX Raduno A.N.Art.I., con l'alzabandiera solenne e la deposizione di una Corona al Sacario Militare di Darfo Boario. Nel pomeriggio, si terrà la Messa solenne, mentre alla sera un'esibizione della fanfara degli Alpini allieterà il centro cittadino.

Domenica 8 maggio, si terrà, presso lo stadio comunale, la solenne cerimonia militare alla presenza delle Autorità civili e militari; dopo di che, avrà inizio la sfilata militare per le vie cittadine, che si concluderà sul Viale delle Terme. A seguire, il tradizionale “Rancio dell'Artigliere”, dopo il quale, nel tardo pomeriggio, l'ammainabandiera chiuderà ufficialmente il Raduno.

Ad ogni buon conto ricordiamo che a livello personale le prenotazioni alberghiere e quelle per il pranzo dell'Artigliere di domenica dopo la sfilata di chiusura potranno esser effettuate entro il 30 marzo direttamente al Centro di prenotazione tramite e.mail indirizzato a: info@boariotermeventi.it oppure via Fax al numero 0364 532280.



per gli auguri dell'Anno nuovo

Come da tradizione anche quest'anno i rappresentanti degli artiglieri pratesi sono stati ricevuti dalle autorità della nostra provincia per lo scambio dei voti augurali per il 2016 ed ai quali abbiamo consegnato il calendario, il crest e la sciarpa delle nostre Sezioni ANArtI



Con la Signora Maria Laura Simonetti , prefetto di Prato



Al Comando provinciale della Guardia di Finanza con il Colonnello Amedeo Farruggio

Nel corso degli incontri abbiamo consegnato ai nostri ospiti il calendario, il *crest* e la sciarpa della Sezione ANArtI di Prato ed abbiamo presentato, in linea di massima gli impegni programmatici degli artiglieri riconfermando soprattutto la nostra disponibilità per gli impegni sociali sul territorio a cominciare dalle borse di studio a favore di studenti pratesi, borse di studio che quest'anno aumenteranno di numero in quanto ce ne sarà almeno una ulteriore dedicata al socio artigliere Gilberto Oneto recentemente scomparso. Inoltre, la collaborazione con la Onlus Regalami un sorriso, assegneremo altri defibrillatori.



Incontro con il Sindaco Matteo Biffoni

☆ ☆ ☆

A Montemurlo per ricordare gli aviatori morti sul monte Javello

Un discreto numero di artiglieri pratesi dell'ANArtI guidati dal presidente della Sezione di Montemurlo hanno presenziato alla cerimonia organizzata a Montemurlo in occasione dell'anniversario della tragedia del monte Javello, dove l'8 gennaio 1992 precipitò l'aereo G-222 "Lyra 35" della 46ª Aero Brigata. Nell'incidente morirono il maggiore Carlo Stoppani di Morro D'Alba, il tenente Paolo Dutto di Caraglio e il maresciallo Cesare Nieri di Pisa presenti autorità civili e militari e cominciarono dal Prefetto di Prato Signora Simonetti ed il comandante della 44ª Brigata aerea. Dopo la Santa Messa celebrata nella chiesa di Fornacelle è stata posta una corona d'alloro al monumento dedicato agli aviatori scomparsi.



A Monteroni d'Arbia per onorare l'amico Samuel Simi rimasto ucciso una settimana fa da una valanga sulle Alpi francesi con altri cinque legionari del 2° R.E.G.



Considerazioni del responsabile dell'organizzazione del Raduno, Dott. Pochintesta

PROMEMORIA SUGLI ARGOMENTI DA SOTTOPORRE AD ESAME CONGIUNTO:

Coordinamento delle attività

In accordo con la responsabile del Centro Unico di Prenotazioni, a cui è stato demandato il compito di ricevere e smistare tutte le prenotazioni alle strutture competenti, settimanalmente ci sarà inoltrata la situazione aggiornata sulla partecipazione.

Man mano che ne saremo in possesso, sarà nostra cura inoltrarla alla Presidenza Nazionale.

Costituzione del Comitato d'Onore

Con e-mail di Lunedì 6 Luglio 2015, inoltrata alle ore 11,51, avevo già provveduto ad inviare i nominativi relativi a quanto richiesto, anche se, a tale proposito ci sarebbe da osservare:

- Abbiamo inoltrato una **richiesta di 12.000 € al Ministero**, per potere dare alle stampe una **pubblicazione sulla Grande Guerra**, con particolare riferimento al territorio camuno, da distribuire gratuitamente alle scolaresche, alle sezioni partecipanti, alle autorità: la **risposta** è stata **negativa**, cioè **nessun contributo stanziato**;
- E' stata inoltrata la **richiesta del Patrocinio alla Regione Lombardia** in data 09-10-2015: a tutto oggi **nessuna risposta**, né per la concessione del patrocinio, né per potere pubblicare il logo della regione stessa;
- Si è, altresì, inoltrato analoga **domanda alla Provincia di Brescia**: la risposta è stata la concessione del Patrocinio, ma **contributi zero**.

La domanda che viene spontanea è: "Di fronte a questo tipo di risposte sempre negative, a quale scopo viene creato un comitato d'onore? Forse, come dicono oltre il Rubicone, per sentirsi nel contempo "Cornuti e mazziati"?"

Comunque nessuna preoccupazione: sono allo studio diverse possibilità per l'acquisizione di oggetti da omaggiare alle varie autorità, che abbiano le caratteristiche di "continua visibilità" e utilità, così che non vengano confinate nell'immediato oblio. Sarà nostra premura sottoporre le soluzioni adottate nel corso del prossimo incontro a Morengo.

Manuale per le cerimonie

E' già stato, da me, inoltrato a tutte le Sezioni in possesso di indirizzo di posta elettronica.

Speaker della manifestazione

Darfo Boario Terme è stata recentemente scelta quale sede del Campionato Italiano di Ciclismo. In detta occasione una figura di spicco, culturalmente molto preparata, ha svolto tale funzione. Da noi interpellata si è resa disponibile a ricoprire tale funzione anche nel corso del nostro raduno. Naturalmente dopo le opportune istruzioni del caso.

Programma nel dettaglio

Proprio questa mattina è stato inoltrato alla presidenza Nazionale. Esprimo sempre il parere negativo circa la possibilità che, nella mattinata del sabato, si possa effettuare la proposta conferenza di “alto spessore culturale” che, tra l’altro, vedrebbe la partecipazione di pochissime persone.

Oggetti ricordo

Faccio riferimento a quanto sopra illustrato per quanto riguarda le autorità. Sono particolarmente contento per il fatto che, almeno quello che è stato pubblicato sul Vademecum (Zainetto con medaglia ricordo e portachiavi) sia risultato in sintonia con i desiderata della Presidenza Nazionale.

Per l’Attestato ci atterremo a quanto indicato da questa spettabile Presidenza.

Targa da installare ed inaugurare a Darfo Boario Terme

La targa verrà installata presso la locale sede del Museo degli Alpini, che è tuttora in fase di continuo allestimento. In detta occasione, anche per rendere più solenne la cerimonia, si potrebbe pensare di rilasciare l’attestato ai vari sindaci dei comuni che hanno collaborato all’organizzazione del raduno. Per il testo da inserire sulla targa, attenderemo l’**imprimatur** della Presidenza Nazionale.

Attività con le scuole

Alle 11,30 del giovedì mattina, ci recheremo presso la Scuola per una piccola cerimonia di resa degli onori alla Bandiera con il canto dell’Inno Nazionale, la presa visione del lavoro svolto dagli alunni e la consegna ufficiale di un defibrillatore, quale segno di tangibile riconoscenza.

Consegna del Medagliere e Conferenza stampa

Il Giovedì mattina è prevista la consegna del Medagliere al Sindaco di Darfo Boario Terme, a cui farà seguito, nell’aula consigliare, la tanto agognata conferenza stampa. Sarà utile ed indispensabile sapere preventivamente in quale lingua dovrà essere effettuata l’eventuale intervista al presidente della Sezione di Melbourne.

Riprese fotografiche

Nel corso della presentazione sono già state attuate tutte le fasi di registrazione dell’intera cerimonia. Si sta lavorando in tal senso.



Piccole divagazioni sui grandi artiglieri

Con quelli de La Maddalena Napoleone non ce l’ha mai fatta...

Di Vanni Loriga

Caro Direttore,

alla fine del mese di novembre, trovandomi per caso a Milano, vengo invitato da un amico ad una riunione indetta per celebrare la “Giornata contro la violenza sulle donne”. Partecipo volentieri, anche perché il tutto si svolge in un edificio di Corso Italia che tanto tempo fa (primi anni cinquanta) fu sede del 3° Reggimento Bersaglieri, a me molto caro.



Napoleone artigliere

Un nostalgico ritorno alla Casa Madre, con tanti ricordi belli dei tempi belli.

Ma ogni medaglia, come tu ben sai quale navigatissimo Editore ed Imprenditore, ha il suo rovescio.

Il “**verso**” di quella cerimonia fu la sua eccessiva durata. Per i un paio d’ore vedo sfilare premiate e premianti i quali, esauriti i loro compiti, si dileguano velocissimi, uscendo per la comune.

Mentre la brava presentatrice continua la sua cantilena di elogi e di battute pseudo umoristiche di cui solo lei ride (il segreto di chi dice spiritosaggini è di essere serissimo, agli altri spetta ridere) cerco una via di scampo.

Considerato che ci troviamo riuniti nell’Aula Magna del Collegio Militare Pietro Teuliè mi viene in soccorso qualche ricordo della mia vita militare. Come tutti (o quasi) sanno in Italia esistono due Collegi Militari. Il più noto ed antico è quello della Nunziatella (in vita dal 1767 quando si chiamava Ferdinando) ed era l’Accademia dei Borboni;

Il secondo è proprio il Teuliè fondato nel 1802 da Napoleone .

E’ intitolato a Pietro Giuseppe Biagio Baldassarre Teuliè che fu Ministro della Guerra della Repubblica Cisalpina (poi Repubblica ed infine Regno d’Italia, il cui Re era ovviamente proprio Napoleone Bonaparte). Il quale fu Imperatore di quasi tutta l’Europa ma re di un solo stato, proprio l’Italia.. Gli altri regni da lui occupati o addirittura inventati vennero affidati ai suoi fratelli o sodali,

eccetto quello dell’Etruria, che rimase ai Borboni. Non so se già allora esistesse la nota ed omonima banca...

Ricordiamo che il Bonaparte era innanzitutto un artigliere che con i suoi cannoni e, soprattutto, con il loro impiego, risolse le più importanti battaglie. Lo aveva scritto proprio lui al Principe Eugenio, affermando appunto che **“le grandi battaglie si vincono con l’artiglieria”**. Ricordava sempre che gli spostamenti della fanteria dovevano essere sostenuti dagli artiglieri; che nelle fasi iniziali il fuoco dei cannoni doveva essere concentrato sul fronte nemico, anticipandone lo

schieramento e creando scompiglio; che nell'inseguimento doveva affiancare la cavalleria ricordando che "contro il nemico in fuga l'audacia non è mai troppa". Rese assai mobili le sue artiglierie militarizzando il servizio di traino, il cosiddetto "treno di artiglieria"; assegnò ad ogni reparto di fanteria le batterie di cannoni; Il suo credo era che "ci



Bartolomeo Teulier

dovessero essere 4 cannoni ogni 100 uomini" ed ampliava il concetto affermando che "tanto è migliore è la fanteria, tanto più deve essere forte l'artiglieria".

Il suo credo tattico era infine molto semplice: "*On s'engage partout et apres on voit...*" Tutto senza schemi, possedendo egli il senso dello "spazio concreto" Rapidità, intuizione, valutazione del momento lo portarono alle grandi vittorie di Austerlitz (dove concentrò 80 pezzi di artiglieria, compresi quella della Guardia); di Iena (diresse personalmente il tiro e guidò l'attacco); di Friedland (in tre ore sparò 3500 granate e 400 ordigni a mitraglia); di Wagram (con lo spostamento al galoppo di 100 cannoni).

E' stato definito come "incomparabile maestro dell'arte della guerra" e mi permetto di aggiungere "il Maestro di tutti gli artiglieri".

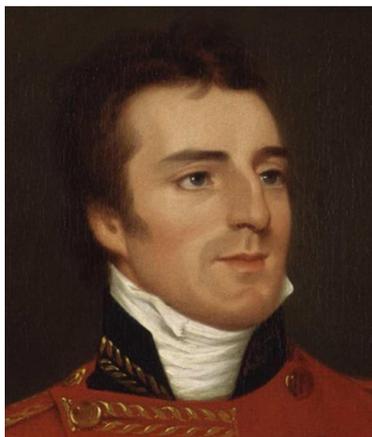
Eppure l' "Imperatore dei Cannoni" deve le due vere sconfitte della sua inimitabile carriera di vincitore proprio ad avvenimenti negativi legati all'artiglieria. Tutti sanno che Waterloo perse una battaglia praticamente già vinta proprio per non aver potuto

impiegare i suoi imbattibili cannoni.

Infatti il suo grande avversario Arthur Wellesley duca di Wellington, la sera del 17 giugno 1815 si era ingenuamente e maldestramente accampato in una sacca dietro Mont Saint Jean. Napoleone aveva programmato il suo attacco per le ore 7 del giorno successivo. Ma piovve tutta la notte, il terreno era fradicio e friabile, i cannoni affondavano nel fango e non fu possibile il loro impiego prima di mezzogiorno. Quelle cinque ore di ritardo furono fatali in quanto consentirono il ricongiungimento con gli inglesi dei Prussiani e di Gebhardt von Blucker, principe di Wahlstadt.

E Blucker fu decisivo. Se tutti sanno quale fu l'ultima sconfitta di Napoleone non tutti sono invece informati su quella che fu la prima disfatta. Ci sembra il caso di ricordarlo.

Il 22 febbraio 1793 il luogotenente Napoleone Buonaparte cerca di occupare, al comando di 350 uomini dell'XI Battaglione di stanza ad Aiaccio, le "Isole Intermedie", quelle dell'arcipelago de La Maddalena. Sbarca tranquillamente a Spargi ed a Santo Stefano.



Il duca di Wellington

Ma non ha fatto i conti con il nocchiere della Marina Sarda Domenico

Leoni Millelire. Egli imbarca su una piccola lancia un cannone che piazza su Punta Tegge ed apre il fuoco sulle navi francesi. Colpisce la fregata Fauvette, ammiraglia di una flottiglia di 22 imbarcazioni. Si sposta poi a Capo d'Orso. Il naviglio francese prende il largo e Millelire lo insegue, sempre cannoneggiando. Mette in fuga proprio Napoleone e verrà decorato con la medaglia d'oro, la prima della Marina Italiana (allora ancora sarda).

Avendo parlato tanto dell'Isola de La Maddalena non si può dimenticare che fu la base preferita da Horatio Nelson, che vi soggiornò per anni contrammiraglio nella Mediterranean Fleet. Di lì partì per la battaglia di Abukir, per lui vittoriosa e fatale per Napoleone che in fretta e furia fu costretto a lasciare l'Egitto

Conclusioni d'obbligo. Anche Nelson era gagliardo artiglieriere e la sua Vanguard ed altre 11 Vascelli avevano 74 cannoni da 16 libbre (il peso dei proiettili, eguale a quello degli attrezzi usati in atletica, peso ed il martello



Domenico Leoni

Nella prima guerra mondiale migliaia di soldati italiani morirono per la Patria e centinaia di altri soldati per quella stessa Patria ebbero il «dovere» di morire giustiziati. È la tragica constatazione di questo lavoro che ricostruisce la vicenda di militari inviati al patibolo talvolta perché trasgressori di una crudele legge marziale, più spesso perché, pur rispettando quella legge, rappresentavano l'occasione ideale per incutere terrore e ridurre a cieca obbedienza le truppe di stanza sul fronte italiano.

La fucilazione era la pena più grave comminata dai Codici Militari Italiani (art. 8-29 Codice Penale Esercito - art. 7-31 Codice Penale Marina) e rappresentava l'unico modo contemplato dalla nostra vecchia legislazione militare per infliggere la pena di morte. Si distingue in fucilazione al petto e fucilazione alla schiena. La prima era comminata per reati gravissimi ma non disonoranti. Veniva compiuta da un drappello di dodici soldati e di un caporale, scelti per anzianità fra tutte le compagnie presenti alla Sede del Corpo al quale apparteneva il condannato. Per l'esecuzione, l'ufficiale più elevato in grado schierava le truppe e fatte presentare le armi, leggeva la sentenza. Faceva avanzare il condannato, che poteva essere assistito da un ministro del culto e dopo averlo fatto sedere, gli faceva bendare gli occhi. Se il condannato lo chiedeva poteva essere lasciato in piedi e senza benda. Poi il plotone d'esecuzione compiva la sua missione. La fucilazione alla schiena era infamante e veniva comminata per i reati che denotavano l'estrema ignominia. Prima della fucilazione nella schiena, si compiva la degradazione. Poi si passava all'esecuzione: il condannato veniva fatto sedere, bendato, con le spalle rivolte al plotone di esecuzione; il plotone stesso, se già presente sul posto prima del condannato era schierato di spalle, in modo che condannato e plotone non si guardassero mai in faccia; dopo dietro-front del plotone veniva eseguita la sentenza.

Talvolta persino fumare davanti a un ufficiale significò giocarsi la vita, altre volte fu sufficiente cedere alla paura della morte e sottrarsi alle armi, oppure ancora affidarsi al sogno di lasciare la trincea ricorrendo all'autolesionismo. Accadde anche per chi, poche ore prima di finire davanti al plotone, aveva portato a termine imprese eroiche degne di una medaglia.

la minaccia degli "ordigni esplosivi dimenticati"

Sono le "bombe" che dalla fine delle guerre mondiali giacciono nei terreni, nei mari, nei laghi, su/nelle montagne, minacciando l'ambiente e la salute degli abitanti. Dalla pianura padana al tavoliere pugliese, dal golfo di Napoli al basso Adriatico, dai fondali pesaresi al lago di Vico fino all'area industriale di Colferro, dalla Linea Gotica alla Linea Gustav, dalla Sicilia alle Alpi, la presenza degli ordigni residuati bellici è un costante pericolo occulto: è un'eredità invisibile, un'ipoteca nascosta che grava sulla nostra incolumità. Oltre ai siti infestati di cui si conosce l'esistenza, a tutt'oggi non esiste (ed è impossibile fare) una mappatura esaustiva che localizzi e quantifichi con precisione i manufatti presenti sul territorio nazionale. Si sa però che il campionario comprende munizionamento convenzionale (bombe a mano e d'aereo, mine, granate e munizioni per tutti i tipi di armi e di artiglierie, spolette, panetti di tritolo, ecc.) e munizionamento non convenzionale (ordigni che comprendono liquidi irritanti come l'iprite e la lewisite, l'arsenico tossico cancerogeno, il gas asfissiante fosgene, ecc.). Ai depositi censiti, ai rinvenimenti occasionali, alle ricerche mirate nei cantieri per le opere pubbliche, si aggiungono oggi gli sganci nell'Adriatico delle bombe non utilizzate dagli aerei NATO. E' stimata in circa due milioni di residuati la quantità da bonificare, non è quantizzabile il numero degli ordigni a caricamento speciale in quanto la produzione chimico bellica è proseguita. Bibliografia minima: Gioannini e Massorbio "Bombardate l'Italia" Rizzoli; Webster "Le terre di Caino" Corbaccio; Rastelli "Bombe sulla città" Mursia; Di Feo "Veleni di stato" Rizzoli; Lafirenze "Schegge assassine" e "La mia bonifica" Florestano edizioni; dossier "Inventario armi chimiche" Legambiente.

(Gen. Di Nicola)



Dopo 62 anni .. il passato ritorna

L'arzilla quasi novantenne generale di Artiglieria della Riserva, quel mattino usì di casa di buon ora com'era nelle sue abitudini, per una passeggiata verso il centro città.

Era il giorno dell'Epifania e le strade erano deserte e silenziose... almeno così sembrava... Infatti, percorsi pochi passi alla sua spalle una persona sussurrò: "Signor tenente..."

Si voltò e stupito vide quell'uomo anziano, con barba incolta e piuttosto malandato nel suo insieme.

"Signor tenente, finalmente l'ho ritrovata. Sapevo che lei abitava da queste parti e speravo d'incontrarla. Si ricorda di me? Sono Antonio"

"No davvero" e lo scrutava alla ricerca di qualche lontano ricordo.

!Signor tenente tanti anni fa lei fu molto buono con me in un momento triste per la mia famiglia. Mio padre se n'era andato lasciando mia madre sola con tre figli: io di quindici anni ed altri due ancor più piccoli. Quel giorno la mia mamma era disperata: in casa non c'era più cibo, neppure per i due più piccoli. Abitavamo non lontano dalla caserma ed io ebbi l'idea di andarci, sul mezzogiorno, con un recipiente per chiedere un po' del rancio dei soldati".

Il nostro generale lo interruppe. "Ora sì che ricordo quell'episodio. Ero tenente e nel gennaio del '54 ebbi l'incarico di svolgere per un mese la funzione di ufficiale al vettovagliamento reggimentale.

Un giorno stavo controllando la distribuzione del rancio allorché un soldato venne a dirmi che l'Ufficiale di picchetto mi attendeva con una certa urgenza alla porta d'ingresso. Fu lì che vidi un ragazzo, che poi mi disse chiamarsi Antonio, piangente mentre veniva allontanato dalla caserma. Aveva in mano un recipiente che agitava verso l'ufficiale di picchetto. Intuii la situazione e diedi ordine di accompagnare il ragazzo alla cucina-truppa.

"Eri tu Antonio, vero? E dopo aver soddisfatto il tuo appetito, con relativi arretrati, con tutti i cuccinieri attorno a farti festa, ti rimandai a casa con il recipiente colmo di pasta fumante".

Sì, era proprio il redivivo Antonio che nei giorni successivi puntualmente si presentava con il recipiente conscio del nuovo ruolo di capo-famiglia. Intanto avevo segnalato il caso al Comune che

di lì a poco (a quei tempi le amministrazioni era cosa seria- N. d. redazione) attraverso il servizio di un'assistente sociale iniziò a recapitare alla famiglia di Alberto i pranzi a domicilio.

“Da allora non ebbi più tue notizie ed oggi dopo 62 anni rispunti come un fungo. Ed al vederti in queste condizioni deduco che non hai avuto una vita facile”.

Dimmi in breve quali avvenimenti ti hanno portato a questo stato di miseria ? Incontrò nella vita tante avversità, lasciò la scuola e rimase senza istruzione né conoscenza d'un mestiere. Fece il garzone ai mercati generali. Un giorno rientrando a casa non trovò il padre ma un altro uomo che si rivelò presto prepotente e manesco. A 18 anni lasciò la casa materna, mantenendosi con lavori saltuari, non formò mai una famiglia propria, ritrovandosi a 76 anni con una misera pensione di anzianità che integrava con piccoli aiuti della “Caritas”. E mentre raccontava ci avvicinavano un centro- città dove entrarono in un bar e mentre il generale prendeva il suo caffè, Antonio consumò una colazione tipo pasto. Continuò il suo racconto:” Signor tenente l'ho cercata perché ora ho ancora bisogno del suo aiuto. Finalmente posso avere l'occasione di sistemarmi per sempre, Mio fratello vive a Roma, è rimasto vedovo, non ha figli e ha una buona pensione. Mi ha invitato a trasferirmi definitivamente da lui. Avrei bisogno d'un po' di denaro per acquistare il biglietto del treno e saldare alcuni debiti che ho in giro. Mi creda, non ho mai rubato, nemmeno nei momenti peggiori”.

“Non ho mai dimenticato il suo buon animo verso noi poveri e so che mi aiuterà come fece in quei giorni lontani. Allora fu per me il buon papà che non avevo mai avuto”.

Al generale bastò guardarlo negli occhi per capire che era sincero: nel portafogli aveva il denaro occorrente per alcuni pagamenti dell'indomani e senza alcun indugio lo svuotò nelle mani di Antonio.

Poi lo serrò in un forte abbraccio augurandogli bene e fortuna.

Ritornò a casa riflettendo sui casi della vita: dopo tanti anni gli era stata offerta la possibilità d'aiutare la stessa persona ancora una volta in difficoltà meditando sul fatto che un semplice gesto di umana solidarietà avesse potuto suscitare nel cuore di un ragazzo un sentimento di riconoscenza per un così lungo tempo. Fu pervaso da un senso di serena soddisfazione che da tempo non provava. Allora, pensò che il detto “Fare il bene fa star bene” corrisponde alla sacrosanta verità.

Radio-naja , custode del nome di questo “Tenente” che ama definirsi “dal cuore tenero”

SUCCEDE ANCHE QUESTO NELLA NOSTRA INEFFABILE COPROGRAZIA

Franco Birolo, 47 anni, paracadutista in congedo (e componente di una missione del Progetto El Alamein nel 2013), ha rimediato una condanna a due anni e otto mesi di reclusione e a un risarcimento salatissimo nei confronti dei familiari di un ladro ventenne moldavo, che aveva sorpreso in casa a ribarre di notte con un complice il 27 aprile del 2012. Ieri il giudice del tribunale di Padova Beatrice Bergamasco ha pronunciato la sentenza: Birolo ha agito con eccesso colposo di legittima difesa, di conseguenza la mamma e la sorella del malvivente dovranno essere risarcite. Eppure il pm Benedetto Roberti in aula aveva chiesto la assoluzione, riconoscendo che il tabaccaio non era stato in grado di valutare la reale situazione di pericolo né di intendere che i due banditi fossero disarmati quando, dal suo appartamento al piano di sopra, dove era stato svegliato di soprassalto dal rumore dei vetri spaccati, si è precipitato nel negozio armato di una GLOCK regolarmente detenuta. Birolo si era ritrovato alle spalle un'ombra. La reazione è stata istintiva. Franco si è sentito minacciato, e ha fatto fuoco, sotto stress emotivo, per difendersi. «Ho urlato che ero armato. “Gli ho puntato la pistola e l'ho minacciato. Ed è stato in quel momento che è spuntato alle mie spalle un altro individuo». Secondo il legale, Luigino Martellato, stava per gettargli addosso il registratore di cassa. Lo stesso che il negoziante aveva chiesto all'autorità giudiziaria di dissequestrare dopo la tragedia, per la necessità di rialzare le serrande e dover ricominciare a lavorare. Ora, invece, la condanna personale al risarcimento da 325mila euro è una scure sull'attività e sulle prospettive di un'esistenza perbene, segnata per sempre da quell'evento dove Birolo ha avuto la sola colpa di difendersi. Intervenuto in aula, ha dichiarato:”**Mi sono sentito trattato male da chi ha condotto le indagini, io che sono un onesto cittadino, io che sono molto stimato in paese**”. Ed i suoi compaesani hanno dimostrato di stimarlo non lasciandolo solo arrivando a sostenerlo anche in maniera economica attraverso ad una sottoscrizione organizzata dal Comune di Correzzola come si vede dall'annuncio qui appresso riprodotto:



Comune di Correzzola

Cod. Fiscale: 80009410285 – P. IVA: 01810450286
Via Garibaldi, 41 – 35020 Correzzola
sito Internet: www.comune.correzzola.pd.it

Tel 049 5807007/5807008/5807040
Fax. 049 5807013
e-mail: info@comune.correzzola.pd.it

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI CORREZZOLA CON DELIBERA DI GIUNTA N.46 DEL 9.5.2015,
HA ATTIVATO IL C/C POSTALE PER SOSTENERE FRANCO BIROLO E L SUA FAMIGLIA.

C/C POSTALE N. 11295359 intestato a: Comune di Correzzola

Ovvero, un promemoria anche per tutti noi.